

«Politiche pro famiglia o l'Italia muore»

La protesta dei passeggiatori in Campidoglio contro il "caro-asili"

Qualche settimana fa il sindaco Marino cancella l'asilo nido gratis per i terzi figli. Immediata la reazione delle famiglie romane coordinate dall'ex assessore Gigi De Palo. La protesta costruita con il passaparola

ARTURO CELLETTI
ROMA

La sera, in cima alla scalinata che guarda la statua di Marco Aurelio a cavallo, i fotografi mettono a fuoco la distesa di passeggiatori vuoti che dalle dieci di mattina hanno riempito piazza del Campidoglio. Giù, tra le mamme e i bambini, Gigi De Palo, ieri assessore alla Famiglia e oggi consigliere capitolino (ma soprattutto papà per quattro volte), spiega sottovoce il perché di questa mobilitazione inedita e "colorata": «Senza politiche per la famiglia l'Italia muore. Guardi questi passeggiatori vuoti, non fanno pensare? Non impongono riflessioni e azioni? Le famiglie non hanno mai protestato, non hanno mai alzato cartelli... Guardi, oggi lo fanno. Ma senza rabbia, riuscendo ancora a sorridere». Una pausa leggera. «...Ma questi sono sorrisi di gente motivata, di gente che ora pretende risposte».

Tutto comincia qualche settimana fa. All'improvviso (e a iscrizioni già chiuse) Ignazio Marino decide di cancellare l'asilo nido gratis per i terzi figli. È un colpo duro a tante famiglie già piegate da questa crisi infinita. De Palo si muove subito: presenta un ricorso al Tar e lancia la sfida al sindaco di Roma. Il fatto nuovo è però la mobilitazione spontanea delle famiglie di Roma. Si sentono, si chiamano, si organizzano. Ci si muove rigorosamente sotto traccia per evitare che qualche politico romano possa tentare di mettere il cappello su un'iniziativa che è «deve restare» lontana dai partiti. Il «passa parola», ora dopo ora, prende forza e, alla fine, fa intravedere un modo nuovo di fare politica. Di partecipare. E una voglia, tutta nuova, di farsi sentire.

Alle 11 di mattina piazza del Campidoglio è piena. De Palo, stringe un megafono e prova a mettere un po' d'ordine: «Oggi sul banco degli imputati c'è Marino; ma anche Renzi non ci convince, anche il governo, anche queste politiche che puntualmente ignorano la famiglia», ripete l'ex assessore in camicia bianca e con i soliti sandali ai pie-

di. «Senza un fisco per la famiglia questo Paese muore», va avanti agitando le mani. Poi indica Palazzo Chigi: «Andremo lì, anche lì, se ce ne sarà bisogno. Spiegheremo a Renzi che serve una svolta. Ma serve ora, serve subito». Le famiglie sorridono e applaudono. I bambini alzano cartelli grandi come giornali. Uno è tagliato dall'ombra che divide in due la piazza: *Nascite zero, futuro nero*. Un altro è alzato da due ragazzini in jeans e scarpe sportive: *Fare figli non può essere una colpa*. Due turisti attraversano a passi veloci la piazza e guardano incuriositi quella strana protesta:



Gigi De Palo

ROMA

Allora De Palo che dice a Marino? Oramai più nulla. Sarà la decisione del Tar a cancellare prima della fine di questo mese una scelta miope.

Miope?

Ogni scelta che toglie fiato alle famiglie è miope; senza famiglie l'Italia muore e solo puntando sulla famiglia si costruisce il futuro, si riannoda il Paese e si batte la crisi.

È quello che ha cominciato a dire a Renzi

È lui, il premier, l'interlocutore vero. Ed è il governo ad essere sotto esame. Marino ha sbagliato tutto, ma anche Renzi sta sbagliando molto. Troppi silenzi sulla fami-

glia, troppe omissioni. **Andrete anche a Palazzo Chigi?**

Spero che il premier si dimostri più lucido del sindaco. Che ritrovi visione. E che sia capace di dare risposte. Uno: il bonus va allargato alle famiglie. Due: il quoziente familiare non può essere sempre e solo un bel proposito. Queste sono priorità e i soldi vanno trovati. **Stare immaginando nuove iniziative?** Tutto è nato dal basso e tutto andrà avanti così: con un impegno gratuito, con una passione contagiosa. Oggi mi hanno chiamato, mi hanno scritto. «Gigi, organizziamo la potestà dei passeggiatori a Bologna... Gigi, proviamoci a Crotona». Sarebbe bello: mille giorni,



è la prima volta che vedono una manifestazione di passeggiatori. La crisi morde e gli ultimi dati del Censis sono impietosi: dall'inizio della crisi sono nati 62 mila bambini in meno ogni anno. Numeri drammatici ma qui non ci si perde d'animo. «Una famiglia numerosa è un tesoro per questa società con l'acqua alla gola», ripete Maria che subito, con parole semplici, racconta la sua storia: «Abbiamo quattro figli e redditi complessivi che sfiorano i quattro-mila euro... Un tempo saremmo stati ricchi, oggi faticiamo. Troppa tasse, troppa iniquità». Si ferma su quell'ultima parola. La ripete sillabandola: i-n-i-qu-i-tà. E va avanti. «Siamo il motore dell'Italia e sembriamo un peso: se si ferma la famiglia, si ferma tutto! Si fermano le attività commerciali, si fermano i servizi, si

ferma la scuola, si ferma tutto». È un messaggio spontaneo. Uno dei tanti. Elisa, 3 figli, sismologa, racconta con un numero perché è qui: «Marino cancella l'asilo gratis e io cancello la palestra per i miei ragazzi. È atroce». Quando è buio Elisa è a piazza San Pietro. Con lei tante mamme che in mattinata erano al Campidoglio. C'è anche De Palo che su un foglio di carta bianca appunta a penna una frase: «Essere famiglia oggi: quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità». Sotto una data e una firma: *papa Francesco, 20 febbraio 2014*.

© FARMACI/OLIVIERO TOSCANI

Intervista a De Palo

«Marino quanti sbagli Renzi, ora ascoltaci»

«Il premier allarghi il bonus alle famiglie. Oggi in Campidoglio prove di alternativa a Marino: le famiglie non sono né di destra né di sinistra»

mille città, mille proteste dei passeggiatori. Per Renzi sarebbe impossibile voltarsi dall'altra parte.

A qualcuno non sfugge che lei era un assessore di Alemanno... E ho portato a Roma il quoziente familiare. Vede, le famiglie non sono né di destra né di sinistra e

non sono né di destra né di sinistra. Oggi il Paese ha bisogno di concretezza e di gente perbene, non di scontri ideologici.

Concretezza?

Esatto, concretezza. Quella concretezza che a Marino manca. Vuole la verità? Se si tornasse a votare il sindaco verrebbe spazzato via: Roma non ne può più, le famiglie di Roma non ne possono più.

Queste sono parole

Ecco allora i numeri... Ogni famiglia romana spenderà mediamente 5530 euro tra Tasi, Tari, trasporto scolastico, asilo nido e strisce blu. Esattamente 2275 euro in più rispetto al 2013.

Cresce la voglia di candidarsi a costruire l'alternativa?

Qui, oggi, in Campidoglio, abbiamo cominciato a costruire la vera alternativa a Marino. E ancora di più a un modo di pensare l'Italia. La sfida è declinare parole belle: giustizia, equità, merito, impegno. Parole che madri e padri hanno sempre ferme nella testa.

Arturo Celletti

© FARMACI/OLIVIERO TOSCANI



La manifestazione delle famiglie (foto Gerrardi)